

□ L'OPINIONE

# SVIZZERA ASSEDIATA E CONSIGLIO FEDERALE DA RIMODELLARE

TIZIANO GALEAZZI \*

**R**ileggendo per un attimo la storia di Forte Alamo, sembra di rivivere l'assedio perpetrato nel 1836 dall'esercito messicano comandato dal generale Santa Anna.

...inimè nel nostro caso ci ritroviamo non solo con avversari esterni ma parecchi all'interno, i quali approfittando di questo delicato momento della nostra storia, cercano di minare il benessere fin qui acquisito. Ed eroi alla Davy Crockett la Svizzera non ne ha.

Vi è una corrente ideologica e politica che, oggi più che mai, spinge la nazione ad entrare in un'Unione europea allo sbando e con le casse vuote. Un'Europa dove nemmeno son sicuri se l'Irlanda, il prossimo 2 ottobre, approverà o meno il trattato di Lisbona (per la seconda volta sono obbligati a votare). Il no metterebbe in serio pericolo l'istituzione europea.

Tornando a casa nostra, l'esempio determinante di quanto si sta facendo dietro le quinte per un'adesione rapida della Svizzera è stata la richiesta senza mezzi termini di dieci giorni fa, da parte del PS svizzero, al candidato al Consiglio federale Schwaller (PPD): «Lo potremo appoggiare se sosterrà l'entrata della Svizzera



nell'UE durante la prossima legislatura».

Sicuramente nel prossimo futuro si tornerà a votare sul tema e questa volta sarà una battaglia dura e decisiva.

Siamo ad un punto senza ritorno nella politica interna e in quella estera. Il Consiglio federale ha dimostrato ai cittadini di essere debole

e disorientato in questi ambiti. Negli ultimi mesi, su più fronti, siamo stati umiliati ed attaccati (caso Libia, Israele, segreto bancario, UBS negli USA).

Non scordiamoci che tutto è partito negli anni Novanta con l'affaire fondi ebraici, quando il nostro Governo di allora non fu in grado di difendersi e agli occhi del mondo l'intero Paese ne uscì con le ossa rotte. Pasticci che hanno evidenziato in seguito la fragilità degli ultimi esecutivi federali, figli di un'appartenenza politica fatta solo d'interessi settoriali e lobby. Anche oggi ci ritroviamo con un collegio poco reattivo e ingessato in vecchi, superati schemi.

È naturale che altri Stati si scagliano contro un Forte Alamo (svizzero) così mal organizzato. Siamo in balia di francesi, tedeschi, americani e italiani sul tema dei paradisi fiscali. Ci ritroviamo confrontati con un dittatore che sino all'altro giorno ha fatto saltare aerei, ma visto che ha il petrolio e il gas sotto la propria tenda, tutto gli è stato perdonato.

Comunque non crediate che dietro questa crisi vi sia solo l'umiliazione ricevuta dal figliol prodigo Hannibal da parte della giustizia ginevrina. Vi sono interessi ben più grandi e, con tutta probabilità, la mancata scalata libica (con l'acquisto di una parte azionaria importante) di una grossa banca svizzera negata dalle nostre istituzioni (sono poi entrati nell'azionariato di un istituto italiano). Viene in mente anche il caso della famiglia sangallese Tinner e dei piani atomici sventati, che riguardavano tecnologia nucleare anche a favore delle Libia.

I partiti svizzeri, al posto di affrontare decisi e uniti questi problemi, litigano per la successione di un ministro, vedi il caso del dimissionario Pascal Couchepin, e si preoccupano solo se eleggere un europeista convinto oppure un conser-

vatore. Questo è e sarà il fattore principale di scelta anche per il futuro.

La candidatura dell'ultima ora del deputato agli Stati Dick Marty non è arrivata a caso: fa supporre che ci si sia mossi in quella direzione per sondare il terreno e prepararsi alla prossima sostituzione. Il discorso è solo rimandato, poiché quando si placherà la questione libica e quando si concluderà l'anno presidenziale del consigliere federale Hans Rudolf Merz, l'opportunità si ripresenterà.

Condivido pienamente quanto dichiarato dal finanziere Tito Tettamanti nell'intervista su «Il Caffè» di domenica 13 settembre: «Non conta la quantità numerica nel Consiglio federale, bensì la qualità». Il Ticino dovrà essere bravo al punto da poter aspirare ad un consigliere federale con l'attuale formula a sette. Troppo facile proporre nove ministri per entrare facilmente nel collegio. Il posto lo dobbiamo ottenere facendoci valere, proponendo un candidato valido, preparato, autorevole: e che soprattutto non sia un sostenitore dell'adesione svizzera all'UE.

\* vicepresidente UDC Malcantone